

“Scuola, 1200 docenti in meno”

L'allarme di Errani: “I tagli puniscono l'Emilia Romagna”

ILARIA VENTURI

IL MONDO della scuola bolognese temeva il peggio sul taglio dei docenti, eccolo: 48 insegnanti alla primaria, 58 alle medie e 125 alle superiori. In tutto 231 insegnanti in meno nell'organico di «diritto» — quello dei posti di ruolo — a cui si aggiunge una sforbiciata di 231 posti tra bidelli e amministrativi. E un ulteriore taglio che arriverà a settembre, quando sarà deciso l'organico in base alle necessità dettate dai nuovi iscritti, che il sindacato stima in altre 50-60 cattedre. Per non parlare dell'emergenza alle materne, con circa 600 bambini in lista d'attesa

La denuncia arriva dalla Flc-Cgil di Bologna pronta a manifestare a Roma venerdì, sotto le finestre del ministero di Viale Trastevere. Mentre alza la voce il governatore Vasco Errani.

«I tagli del Governo puniscono l'Emilia Romagna», è l'affondo fatto insieme all'assessore alla scuola Giovanni Sedioli dopo che l'Ufficio scolastico regionale ha comunicato ufficialmente i dati degli organici per l'anno scolastico 2010-2011, nel corso della Conferenza regionale per il sistema formativo che si è tenuta ieri in viale Aldo Moro. Saranno 1.193 i docenti in meno in Emilia Romagna, un numero che si somma ai 1.636 insegnanti già ta-

gliati l'anno scorso. «Il Ministero lo ha presentato come un taglio del 3%, uno dei più bassi a livello nazionale, ma in realtà sarà di circa il 5%, visto che non ha tenuto conto della crescita della popolazione scolastica, la più alta a livello nazionale — spiegano Errani e Sedioli — E' sbagliato disinvestire sulla scuola, è politicamente e socialmente drammatico che si inventino processi di razionalizzazione di spesa che puniscono le situazioni più virtuose. I cittadini avranno meno servizi scolastici e meno tempo scuola ed è a rischio concreto la sopravvivenza delle scuole di montagna».

Errani chiede al ministero di rivedere i tagli facendo un appello ai parlamentari eletti in Regione. Sandra Soster, della Flc-Cgil, tuona: «Siamo di fronte a centinaia di bambini buttati fuori dalla scuola, a una domanda di tempo pieno, che è lo zoccolo duro del bisogno sociale, non corrisposta e a insegnanti precari che non lavoreranno più, anche perché i pensionamenti sono la metà dello scorso anno». Domani il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Vincenzo Aiello, che ieri ha incontrato i presidi, incontrerà i sindacati. «Ci dovrà dire come intende produrre una quadratura del cerchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Vasco Errani

Il presidente: “Un riduzione del 5% visti la crescita della popolazione scolastica”

